



GEMMAGRAF.n.c.

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMAGRAF.n.c.

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO III N. 4

Aprile 1996 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

ELEZIONI POLITICHE NEL MOLISE

LA "DIVERSITÀ" BATTE LA DESTRA

*Vince il centro sinistra nel
Molise contrassegnato nel
passato da un lungo dominio
del biancofiore.*

di FILIPPO POLEGGI

Sembra una rivoluzione e quasi una contraddizione per chi non conosce questa terra e la sua gente. In realtà il voto del 21 aprile 1996 è meno contraddittorio di quanto sembri e certamente segna una svolta importante nel voto della nostra regione. La gente molisana, votando al centro oppure a sinistra, ha sempre voluto esprimere un voto "utile", che non è stato soltanto utilitaristico. Certo c'è stato spesso opportunismo per il grosso o piccolo interesse di comodo ma c'è stata anche la più diffusa consapevolezza che una piccola regione, dove la più parte dei cittadini ha sempre lavorato, spesso "faticato", per sopravvivere, ha un grande bisogno di solidarietà dello Stato, delle zone più forti del Paese. Anche questo ha portato al lungo immobilismo politico nella nostra regione, in una sorta di "saggezza" che non ha spinto al cambiamento.

segue a pag. 4

"COMUNISTA!"

di GIOVANNI GERMANO

Era scuro in volto, come mai prima mi era capitato di vederlo, quella mattina di tanti anni fa. Eravamo all'inizio dell'estate ed io avevo compiuto da poco quattordici anni. Antonio, mio fratello, di nove anni più grande di me, voleva parlarmi. Io, la sera prima, ero stato presente, lì in camera da letto, dove era uso prendere le grandi decisioni sull'avvenire di tutti e cinque i fratelli, quando con candore confidò a mia madre e a mio padre che lui, ormai prossimo ad essere ordinato sacerdote, aveva deciso di diventare missionario. Purtroppo la reazione di mamma e papà non fu quella che lui si aspettava.

segue a pag. 8



Torella (1955): inaugurazione della fontana

LE PIETRE NON SI TOCCANO



Torella: "La casa del fuggiasco" nel centro antico

TORELLA DEL SANNIO: CASE POPOLARI NEL CENTRO ANTICO

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI COSTRUIRE ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA NELLA PARTE VECCHIA DI TORELLA HA PROVOCATO DURE REAZIONI DA PARTE DI AMBIENTALISTI, ASSOCIAZIONI E SINGOLI CITTADINI A LIVELLO LOCALE E NAZIONALE; QUESTO GIORNALE SI È GIÀ INTERESSATO AL PROBLEMA PUBBLICANDO IL BELL'ARTICOLO DI CARMEN CONTE, "SO'PRETE", A DIFESA DELL'ESISTENTE. SU QUESTO NUMERO DIAMO SPAZIO AD ALTRE VOCI, IVI COMPRESSE QUELLE DEI RAPPRESENTANTI DELLA AMMINISTRAZIONE COMUNALE, NELLA SPERANZA CHE IL "CASO TORELLA" DIVENTI, PER I NOSTRI PAESI, L'INIZIO DI SERIE RIFLESSIONI SUL RECUPERO DEI CENTRI STORICI.

(servizi a pag. 6/7)

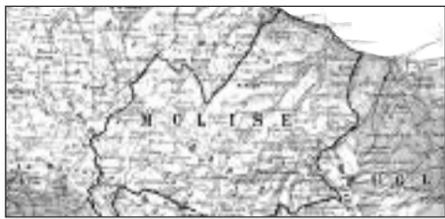
"SÒ PRETE"



IN QUESTO NUMERO:

In regione.....pag	2/3/4
Storia e Archeologia	5
Torella del Sannio	6/7
In Piazza	8/9
Persone da ricordare	10
Per non dimenticare	11

PARTECIPA ANCHE TU A:
Cammina, Molise!



IN REGIONE

ANCHE NEL MOLISE VINCE IL CENTRO SINISTRA

DEI SEGGI DISPONIBILI L'ULIVO SE NE È AGGIUDICATI CINQUE.

SONO STATI ELETTI: AL SENATO, L. BISCARDI (ULIVO),

A. VALLETTA (ULIVO); ALLA CAMERA: F. ORLANDO (ULIVO), G. DI STASI (ULIVO), E. RICCIO (POLO);

CAMERA PROPORZIONALE: L. OCCHIONERO (P.D.S.)

**PUBBLICHIAMO I RISULTATI
ELETTORALI COMPLESSIVI PER
IL SENATO, PER LA CAMERA E
PER IL PROPORZIONALE.
PUBBLICHIAMO INOLTRE I
RISULTATI PER LA CAMERA
PROPORZIONALE, COMUNE PER
COMUNE E PER I RISPETTIVI
COLLEGI.**

RISULTATI CAMERA - PROPORZIONALE. COLLEGIO DI ISERNIA

**NON ABBIATE PAURA!
CAMMINATE CON NOI SU
la vianova
E' UNA STRADA IN SALITA!**

DITTA

Jannacone Tommaso

**Officina meccanica
assistenza gomme**

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

Q8 PIALFA s.a.s.
di Berardo Pietro & C.



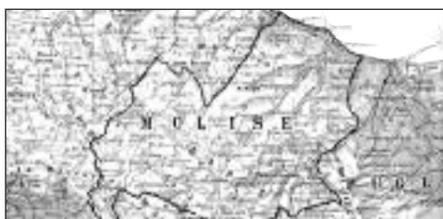
officina meccanica
convenzionata - F.lli Dell'peri

Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-58206062

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio

**BANCO ORTOFRUTTICOLO
di CLAUDIO SANTILLI**

Servizio a domicilio e per ristoranti
Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio
Tel. 0330/735583 - 06/65745522



ANNO III N° 4

APR 96

la vianova

PAGINA

3

IN REGIONE

SPECIALE
ELEZIONI POLITICHE

RISULTATI CAMERA - PROPORZIONALE. COLLEGI DI CAMPOBASSO (2) E TERMOLI (3).

CALEDONIA

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA

SUPERCARNI S.N.C.

**DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO**

**V.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 -5894901
ROMA**

ADDUCCHIO SOC. EDILE
D'AMICO SDF
MANZO

- COSTRUZIONI
 - RISTRUTTURAZIONI
 - IMPERMEABILIZZAZIONI
 - TINTEGGIATURE
 - IMPIANTI IDRAULICI
 - TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI*

Duronia • Tel. 0874/769186

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto
PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI
00132 ROMA - Via Bovalino, 23
Tel. 20762411 - 2031331



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto
00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887



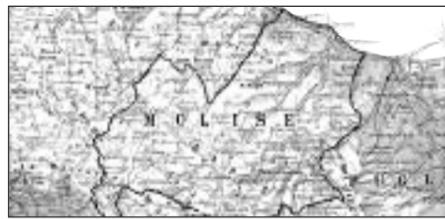
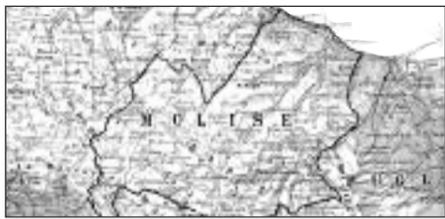
**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



dalla prima:

ELEZIONI POLITICHE IN MOLISE

Continuità e cambiamento.

Leggendo in questo modo il voto storico del Molise, c'è una continuità con il voto per l'Ulivo ed i suoi alleati; ancora la necessità di non aumentare l'isolamento, d'inserirsi nei grandi filoni dello sviluppo, la consapevolezza della propria "debolezza", la necessità della solidarietà.

Il voto molisano del 21 aprile non è stato certamente "rivoluzionario" ma sicuramente ha espresso una forte volontà di cambiamento.

Non sfuggirà a nessuno che il centro-sinistra si è impegnato per la solidarietà, promettendo di non abbandonare nessuno, nessun uomo, nessun cetto sociale, nessuna regione, ma senza cedimenti all'assistenzialismo, proclamando la necessità di un profondo cambiamento.

La svolta rispetto al passato consiste nel fatto che prima si accettavano e si "conservavano" con il voto le terapie di mantenimento dell'economia e della società molisane profondamente malate. Oggi c'è la consapevolezza che occorre guarire. Il centro-sinistra ha detto con chiarezza che non consentirà l'abbandono ma che verranno tempi duri nei quali occorrerà lavorare per mettersi in piedi per avviare uno sviluppo autonomo che utilizzi le occasioni di solidarietà (sostegno dello Stato, sostegno della Comunità Europea) come occasioni preziose sulle quali poggiare le basi del Nuovo Molise e non occasioni per "tirare a campare".

La "sfida" per la nuova classe dirigente

Questo comporta grandi responsabilità, la consapevolezza che gli assistenzialismi ingiusti, anzi i privilegiati ingiusti a spese della solidarietà vera, non possono sopravvivere. Un ruolo nuovo e diverso dovrà assumere la classe dirigente che dovrà sviluppare competenza, efficienza, capacità di governo per affermare l'autonomia e finalmente realizzare un nuovo modello di sviluppo autonomo del Molise che valorizzi le sue capacità, le sue potenzialità, le sue vocazioni.

Questo è il patto contratto con i cittadini, questa è la strada da imboccare con decisione; sciagurata e perdente sarebbe qualsiasi tentazione di operare una semplice surrogata nella gestione del potere. Se questo è vero il voto del 21 aprile va visto non come una "rivoluzione" ma come una presa di coscienza per un reale cambiamento della "forza tranquilla" della nostra regione.

Non solo Ulivo. L'apporto degli alleati.

L'altro elemento fondamentale per la lettura del voto è la sua articolazione con i risultati significativi delle liste alleate dell'Ulivo, Rifondazione Comunista, Lista Dini-Rinnovamento Italiano, Verdi.

Rifondazione Comunista potrà forse dare qualche problema alla coalizione ma non sarà elemento di rottura per il senso di responsabilità dimostrato da questa forza, anzi sarà certamente elemento di maggior vigore politico per la capacità di R.C. di conservare particolari legami e sensibilità verso le componenti sociali più esposte ed a rischio.

I verdi riaffermano un loro oramai consolidato livello elettorale, pur non raggiungendo il quorum, riaffermando la specificità di un'altra "anima" dell'area laica riformista, anche questa non "assorbibile" da altri soggetti politici.

L'elemento di reale grande novità è il risultato buono, anche nel Molise, di Rinnovamento Italiano (Dini-Socialisti Italiani), determinante in senso numerico, ma non solo, per la vittoria centro sinistra. La nuova formazione politica è stata il "fattore aggiunto" per la vittoria di questo schieramento. Sarebbe un errore leggere questo fatto politico senza registrare la grande novità che ha rappresentato. Il successo della lista è innanzitutto un successo del progetto politico. Si è dimostrato giusto il progetto politico dei Socialisti Italiani che dopo le elezioni del 1994 affermarono la necessità di riconquistare l'elettorato di centro democratico che nella dinamica del voto maggioritario aveva votato per Berlusconi volendo mantenere la sua autonomia. Si è dimostrato esatto il progetto politico di Dini, Socialisti Italiani, Patto Segni, di costituire una forza moderata riformista alleata e distinta dall'Ulivo. Il successo elettorale di Rinnovamento sarebbe stato certamente maggiore se l'elezioni, che sembravano scongiurate, non avessero costretto a forzare i tempi e ad "improvvisare" un progetto che aveva bisogno di tempi meno affrettati per essere compreso appieno.

Rinnovamento ha consentito il "nuovo patto politico".

E' l'esperienza di Rinnovamento Italiano, che ha permesso il realizzarsi di un evento storico, il nuovo patto politico tra sinistra e centro democratico che n'è la caduta del muro di Berlino ed il crollo dell'Est, n'è i cambiamenti del PCI e PDS poi avevano reso possibile.

Nonostante la caduta delle ideologie, nonostante il nuovo sistema politico, le elezioni del 1994 avevano mantenuto una preclusione di fondo dell'elettorato del centro democratico verso un governo con la sinistra post-comunista.

L'affermazione di Rinnovamento indica che questo fattore della politica italiana è rimesso come il risultato elettorale ed il governo realizzato dimostrano. Sarebbe oggi un grande errore del PDS credere possibile una sua "onnicomprensività" del centro sinistra; è invece necessario che la sinistra di centro, il centro democratico, alleato e distinto, autonomo e visibile come il suo elettorato vuole, si affermi e cresca costituendo la "seconda gamba" del centro sinistra. Su questo si misurerà la capacità del PDS, non abbandonando i suoi valori, di uscire dalla cultura post-comunista caratterizzata dai vizi dell'egemonismo. Se non ci sarà la capacità di capire queste esigenze si riconsegnerà il centro democratico a Berlusconi o peggio "a chi per esso", non escluso Fini.

FILIPPO POLEGGI *

* È stato candidato nel Molise per la lista di Rinnovamento Italiano, alla camera proporzionale

UNA LETTERA DA BONEFRO

RIFLESSIONI SUL "RISCHIO - PUPARO"

LA NUOVA FIGURA DEL PARAPOLITICO ITALIANO: IL PUPARO POST - MODERNO

di ANTONIO COLOMBO

Il puparo, detto anche il burattinaio, era il noto personaggio siciliano che si occupava del teatrino dei burattini per raccontare le vicende della sua terra.

Come la favola, anche il teatrino del puparo raccontava e diffondeva la verità sulla mafia di Sicilia.

Ma oggi chi è il puparo della post-modernità? Racconta ancora storie vere o la menzogna per "varcare, insospettito, nello sporco sottobosco" del parapolitico? In quali romantiche nebbie, delle sere invernali si nasconde per depurare i suoi vizietti e i suoi pensieri di lealtà? Le ricette che propone sono fatte per amore popolare o per beccare, con l'alibi del gratuito, qualche presidenza di spettacolo o museale, al fine di trarne poi gloria e saporiti benefici?

Così, come è nella tradizione del suo teatrino, il puparo, navigando nelle strutture di potere, trova, dunque, i suoi personaggi: usare un esponente politico, un sindaco, un prete, un preside, e chiunque o tutti insieme quelli che governano la cosa pubblica locale, oltre i tanti semplici "involtari".

Chi governa è, dunque, esposto al "rischio del puparo", che vuole la sua meritata fetta di comando per i servizi opportunamente resi, con uno stesso tempismo dell'Iscaiotta biblico, nel ruolo di gregario. Quindi è bene chiarire subito i concetti di governare e di comandare: governano quelli che si assumono direttamente le relative responsabilità, rischiando in prima persona, verso la comunità; invece, quelli che vogliono comandare sono concitati, instabili nella squallida convinzione di servi, in attesa del momento buono, per interpretare, il sospirato ruolo del faraone.

La conseguenza negativa che ricade sulla comunità dove bisogna far fronte all'azione del puparo, che costruisce reti e trappole per il suo teatrino, è quella di ritardare l'azione del governo locale, che oggi deve risolvere solo i problemi reali di un sociale afflitto dal mostro della disoccupazione, dalla devianza giovanile

verso la delinquenza e la droga e dal dramma degli anziani, numerosi e soli, e non quelli del parapolitico in crisi di astinenza.

In Italia, purtroppo, per motivi ancora oscuri alla politica, sta emergendo la figura dell'attivo e furbo pseudo-intellettuale nelle vesti di puparo, che trova spazio in quell'area del parapolitico, una volta occupata solo dai portaborse assai meno pericolosi.

Però, c'è anche chi, il puparo lo riconosce, non si fa incantare da questo "rifiuto" di prima repubblica in chiave post-moderna che neanche il trasformismo riesce a riciclare nella politica e scopre che nella scena del suo teatrino del venerdì, in realtà, c'è solo una "vacca pazza".

Basterebbe, poi, chiudergli il sipario del ridicolo e menzognero spettacolo, (e ciò spetterebbe ai politici di razza che vogliono ancora portare l'immaginazione al potere) e la sua azione di puparo post-moderno cesserebbe con lo stesso stile con cui finì l'intrepido agire del perugino Andreuccio di pasoliniana memoria cinematografica.

Il puparo, però, questa figura post-moderna in idolatria del potere occulto, può dividere, così mi sembra, le comunità delle realtà sociali del centro-meridione italiano; quando ci riesce usa anche le istituzioni, per avere la gloria che gli è sempre mancata e la buona fede della gente per il suo spettacolo servile dedicato al suo dio adultero, sempre avido di menzogne.

Questi sacerdoti, pronti nell'usare gli altri per nascondere le loro vergogne, con gli alibi più astuti, sono in numero crescente, che, se aggiunti a quei sacerdoti ufficiali del Dio Amore caduti nello smarrimento demagogico, determinano un bel pasticcio teocratico nel parapolitico italiano e un duro colpo al laicato.

Alla Politica, come Storia che si va compiendo sotto la signoria della Verità, non resta che un unico grande conforto: quello di sapere che almeno CRISTO, come Francesco D'Assisi, socialmente è rimasto laico.

THANATOLOGIA
ONORANZE FUNEBRI

di FRATIPIETRO - MEFFE

AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66
S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18
TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

Trasporti nazionali ed internazionali
Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**

PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.

PORTE INTERNE

F.lli BERARDO



TERRE DEGLI OSCI: DIFFICOLTA' INCONTRATE DAI GIOVANI SABELLI PRIMA E DAI SANNITI DOPO (2^ PARTE)

di GIOACCHINO BERARDI

I giovani Sabelli con la "fatica", che mutò le loro brutte abitudini e li rese più docili, seppero trasformare il territorio collinare da brullo in verdeggiantissimo, vollero altro spazio e continuarono il loro esodo verso la Campania, dove crearono due nuove tribù, la Irpina e la Claudina, con terreni la cui configurazione era di gran lunga migliore di quella del territorio dei Pentri e dei Caraceni. I cittadini delle nuove tribù, più vicine a località costiere, godevano in buona parte di un clima più mite ed, in contatto con i popoli confinanti più progrediti, raggiunsero presto un buon grado di civiltà e diventarono estroversi ed evoluti, non sentendosi più legati alla austerità dei Pentri, loro genitori. I campi richiedevano lavori meno pesanti ed impegnativi di quelli dei fratelli delle sommità e delle rocce. Tutti erano Sanniti, discendenti dallo stesso ceppo sabino ed osco, ma sembrava che queste due nuove tribù avessero un'anima diversa, potendo meglio organizzare la vita di tutti i giorni, rendendola meno disagiata di quella del resto del Sannio, che viveva sulle montagne. Non erano soggetti alle furiose intemperie delle altitudini, con tutti gli inconvenienti che ne derivavano; avevano maggiore cura della propria persona; vestivano costumi diversi in specie le donne, che preferivano abiti a loro più congeniali, avevano più tempo da dedicare a sé stessi, praticavano lavori meno gravosi e godevano di maggiori agi a contatto con gente di altre razze più progredite. Due civiltà diverse tra la gente sannita della montagna e della collina da

quella della pianura. Gli storici scrivono però che sia l'una che l'altra quando si trattò di combattere il comune nemico, seppero superare le difficoltà e le divisioni e marciarono compatte contro di esso.

Man mano i Sanniti non praticarono più le scorrerie da loro attuate nei primi tempi; ma la brutta nomea che si erano portati dietro dalla Sabina, purtroppo rimase come un marchio infamante, indelebile della loro razza e ad essi si continuarono ad addebitare anche atti di violenza ai quali erano estranei. Gli storici di qualsiasi tempo sia antichi che moderni esaltano la potenza militare e l'ardimento del popolo sannita a cominciare da Livio a Strabone e Plinio. Perfino il Salmon, che non è stato mai tenuto nei confronti del Sannio ebbe a scrivere che "di tutti i popoli di cui i Romani si trovarono a contendere la supremazia, nessuno fu più minaccioso dei Sanniti". Analogamente scrissero altri storici moderni come il Perrella ed il Niebur, i quali ricordano le parole di Silla, il più accanito nemico dei Sanniti, il quale scrisse che "i Romani non avrebbero avuto giammai riposo fino a che fosse restato in vita un solo uomo del Sannio". Vi è perciò una domanda da porsi: se i Sanniti furono tanto bellicosi e proventi nell'arte della guerra, com'è che vennero sconfitti dai Romani nella battaglia di Aquilonia, che decise definitivamente della loro sorte? In capitolo a parte affronteremo questo problema. Per il momento ci limiteremo a citare l'opinione espressa da alcuni storici.

Il tedesco Nietrer nella sua "Storia dei Sanniti"

scrisse: "questi avrebbero conquistato l'Italia tutta se avessero potuto disporre di uno stato costituito, forte, autoritario e diretto da un solo capo, basato soprattutto sull'unità e sulla compattezza, come i Romani, che avevano il Senato, il quale disponeva, con i Consoli, del comando in guerra ed erano di un unico pensiero e formavano un solo ed unico popolo, compatto ed unanime. I Sanniti ritenevano invece di mettere in ogni circostanza in cima a tutto, il godimento della maggiore libertà possibile, facendo di questa e dell'innato sentimento di democrazia, più conto che della stessa conservazione della nazione". Altro storico tedesco, il Niebur, a pag. 50 della sua "Storia romana" ebbe a scrivere: "il Sannium non faceva mica uno stato unico; era una confederazione di tribù separate, indipendenti e gelose l'una dell'altra, che mancavano del necessario coordinamento che le tenesse unite e di un governo forte e centrale che le guidasse con autorità". Chi più di ogni altro descrisse con particolare acume i motivi per cui i Romani ebbero il sopravvento sui Sanniti, fu Vincenzo Cuoco nel "Platone in Italia: Lettera di Ponzio sannita ad Archita di Taranto": "ed eccoci alla vera cagione de' mali nostri. Roma è più forte di noi, perché Roma è una e noi siamo molti; Roma ha consiglio ed imperio; noi nei consigli abbiamo la dissensione, nell'imperio la debolezza, nell'esercito imperio senza disciplina. Roma sarà già in campagna colle sue legioni e noi ancora disputeremo se debbasi o no fare la guerra. Roma ci farà la

guerra con tutte le sue forze, noi non potendo mai indurre que' di Isernia ad avere la guerra co' Romani, que' di Capua si uniranno loro contro di noi. Roma tutti i popoli che ha vinto, ha riunito al suo imperio, noi abbiamo i Sanniti di Capua, Sanniti di Cuma, Sanniti di ... e tanti Sanniti non formano un Sannio".

Il nostro personale parere è che uno dei principali fattori negativi per i giovani Sabelli fu quello di prendere dimora in un territorio quasi del tutto montano, disperdendosi in una infinità di insediamenti assai lontani l'uno dall'altro i quali rimanevano isolati e senza i necessari contatti. Il clima rigido per buona parte dell'anno, obbligava i Sanniti con la transumanza a condurre il loro numeroso bestiame nel sud dove c'era abbondanza di pascoli freschi. Il Sannio, come gli altri popoli del meridione non aveva strade in terra battuta, bensì vie erbose, che in seguito presero il nome di TRATTURI, dove scendevano gli armenti dai pascoli estivi della montagna nelle pianure della Frentania e delle Puglie a svernare. Col passar del tempo tali strade furono migliorate e diventarono in parte in terra battuta ed in qualche posto di roccia viva, tali cioè da poter consentire, pur se con difficoltà, il transito dei veicoli anche nel vivo dell'inverno. Lungo queste strade si svolgeva il commercio e la vita degli insediamenti sanniti mentre Roma aveva avuto tempo e modo di costruirsi ex novo, con calma e perizia le sue strade che poi, migliorate, divennero famose nella storia.

Hotel Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

La struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni-ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

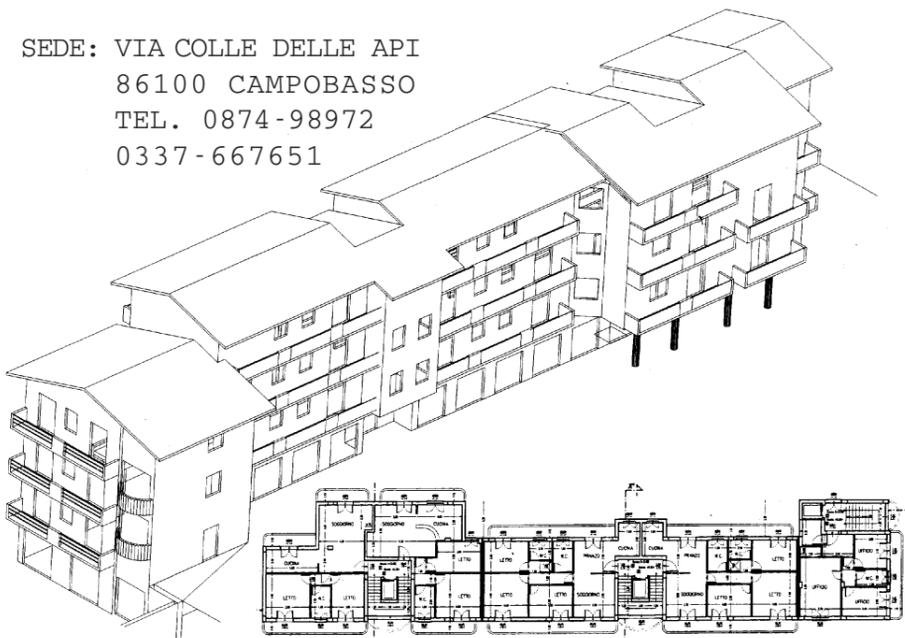
IMMOBILIARE CENTRO STORICO

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE
E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

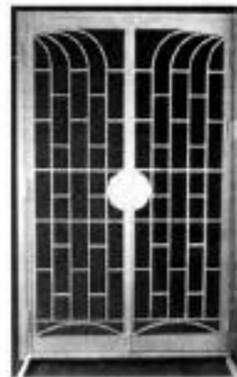
LOCALI A D USO ARTIGIANALE
COMMERCIALE E INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO

SEDE: VIA COLLE DELLE API
86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972
0337-667651



MORSELLA
via Casale Paoloni, 121
tel. 72650945

Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.



Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza triplici con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, casseforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi, porte infierate con rostro antistrappo, porte blindate con soglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.



La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente inserito in ogni ambiente.





Finalmente, a pochi anni dal duemila - e questa è una delle poche cose positive - in Torella si sta prendendo coscienza di un problema gravissimo.

Grandi meriti ha chi ha cercato di porlo all'attenzione, come la signora Angela Piscitelli o l'insegnante Conte Carmen, che in una sua recente pubblicazione ha ricordato tutta la storia antica del nostro paese, che ha avuto origine nel Medioevo, e con l'articolo "so pret" pubblicato sulle pagine di questo giornale ha descritto con mirabile poesia lo stato d'animo e le emozioni che causano queste antichità: lì c'è la nostra storia, ci sono le nostre origini, le nostre radici.

Cerco di inserirmi nel dibattito, esprimendo qualche mia considerazione.

Appare evidente che è necessario porre dei rimedi alla situazione attuale e vedo il dibattito, ed anche la diatriba tra gli estremismi che si stanno fronteggiando, come un fatto positivo.

A Torella la situazione è molto più grave di paesi limitrofi, perché è maggiormente visibile l'incuria, il disinteresse, la mancanza del senso civico verso il problema della conservazione del Centro Storico.

Il Centro di Torella appare dominato da due grosse costruzioni: la Chiesa ed il Castello con le sue tre torri cilindriche ed una quadrata; immediatamente intorno vi sono case, la cui costruzione risale ad epoca antica, disposte in forma circolare e che danno al paese un aspetto caratteristico.

Sono anche evidenti le porte che anticamente costituivano l'ingresso al borgo. Purtroppo molte costruzioni sono diroccate, altre stanno in piedi solo a stento e si stanno lentamente, ma inesorabilmente, sbriciolando; molte vie di questa zona sono chiuse, essendovi cresciuti arbusti che impediscono l'attraversamento; dappertutto vi sono macerie, rovine, in una parola vi è il degrado con l'incombente pericolo per l'igiene e la pubblica incolumità.

Anche il Castello ha urgente necessità di manutenzione e deperisce giornalmente.

Se si considera che molti di questi danni sono stati causati dai bombardamenti dell'ultima guerra mondiale, ci si rende conto di quanto grave è la responsabilità della politica per non aver ricostruito queste opere o non aver imposto ai privati di ricostruirle.

Forse vi è stata una volontà specifica di lasciare le cose in questo stato di abbandono, e non sono stati chiesti o pretesi i dovuti finanziamenti per la ricostruzione. Addirittura, Torella non fu inserita tra i paesi danneggiati dagli eventi bellici e questo mi sembra assurdo.

Ormai ci siamo abituati a vivere con queste brutture, è diventato un paesaggio usuale e non ci facciamo più caso.

Adesso che il problema si sta imponendo in tutta la sua importanza, con la priorità che merita, è opportuno che ognuno porti il suo contributo per creare decenti condizioni di vita per la popola-

CONSIDERAZIONI SUL CENTRO STORICO

di RENATO SALA



Torella : il castello

LA SITUAZIONE EDILIZIA DEL COMUNE DI TORELLA DEL SANNIO È SIMILE A QUELLA DI MOLTI ALTRI PAESI DELLA ZONA E DI TUTTO IL MERIDIONE ITALIANO: È CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI UN CENTRO STORICO ABBANDONATO, LASCIATO NEL DEGRADO, MENTRE LA PERIFERIA CRESCE DISORDINATAMENTE.

zione. Ma, anche se si spendessero somme enormi e si ricostruissero le opere deperite, sarebbe tutto inutile, se intorno ad esse non si ricostruisce la vita.

L'Amministrazione comunale di Torella ha proposto un progetto per ripristino del Centro Storico, con la realizzazione in esso di alloggi popolari, con fondi all'uopo predisposti dall'Istituto Autonomo Case Popolari. La proposta però ha causato molte polemiche.

Al nome "cade popolari" il pensiero corre subito a grossi casermoni costruiti senza criterio e senza fantasia, tutti uguali e per questo molti si sono opposti al progetto; se invece si utilizzano i mezzi dell'IACP per recuperare parte delle rovine esistenti nei centri storici, con progetti specifici, senza distruggere l'esistente, ma adeguandosi ad esso, non con i soliti standards, perché opporsi?

La possibilità di avere degli alloggi popolari vicino al Castello non deve essere visto negativamente, ma è il primo passo per ripopolare un Centro Storico e crearvi condizioni di vita normali con la presenza delle persone. Un esempio di recupero con i fondi dell'IACP sta avvenendo nel Comune di Bojano con ottimi risultati.

Nella visita che recentemente ha fatto a Torella, l'On.le e critico d'arte Vittorio Sgarbi ha ammirato la bellezza di questi luoghi ed ha dato utili consigli per il ripristino: utilizzo della pietra originaria - le mattonelle d'asfalto sono proprio di cattivo gusto - illuminazione senza i moderni neon, ma la più naturale possibile, l'eliminazione delle finestre e porte di alluminio. L'illustre ospite ha cercato soprattutto di far crescere il senso civico ed il rispetto per queste costruzioni antiche per imparare a considerare le piccole casette intorno

al Castello come "espressione di una civiltà contadina, non meno importante di quella che ha espresso e creato il castello e la Chiesa".

Per recuperare i centri storici occorre anche un po' di fantasia e buona volontà e penso che non vi si riesce solo con l'imposizione di leggi e regolamenti, con divieti: ad esempio il privato che restaura la propria abitazione affronta la stessa spesa sia se ripristina la pietra delle mura, sia se vi sovrappone intonaci, ma nel primo caso valorizza ancora di più il suo patrimonio, adeguandosi allo stile della zona.

I finanziamenti pubblici debbono limitarsi alle infrastrutture ed alle opere culturali.



Torella (centro storico): rifacimento di via S. Clemente

A Torella è in corso una prima sistemazione di una strada del Centro Storico, via S. Clemente, e speriamo che l'azione di sistemazione continui anche altrove; qualche anno fa è stata ripulita la facciata della Chiesa, che adesso presenta un aspetto più decoroso, ma la stessa ripul-

tura dovrebbe essere necessariamente eseguita alle pareti del Castello.

Per sviluppare la cultura si potrebbero adeguare e ripristinare degli ambienti nel Centro Storico e destinarli a musei, a centri culturali. Ogni paese ha una sua storia, delle opere che ne ricordano la storia, dei personaggi di cui ricordare le origini. Sarebbe bello se Torella valorizzasse le sue origini, i suoi personaggi e la sua cultura. In questa occasione penso al finanziamento che ha avuto il Castello di Monteroduni, che è stato restaurato e che oggi è sede di importanti avvenimenti culturali e scientifici. Anche Torella potrebbe realizzare nel Castello un museo con le esposizioni di antichità locali o opere di pittori torellesi; proprio Elena Ciamarra, una delle pittrici e disegnatrici più grandi dell'ultimo secolo è stata la madre dell'attuale proprietario del Castello.

Finalmente sembra che qualcosa si muova; per la prima volta si comincia a vedere l'interesse di un Ente Pubblico, quale la Provincia, che ha realizzato nei locali del Circolo Sannita a Campobasso una mostra di parte delle opere di Elena Ciamarra e promosso iniziative per far conoscere la sua opera pittorica e musicale; spero che possa esserle presto riconosciuto il posto che merita nell'ambito della cultura locale e nazionale. Voglio anche proporre pubblicamente che l'attuale mostra allestita a Campobasso divenga una mostra permanente nel Castello di Torella.

Sembra che stia prendendo forza l'idea presso il Parlamento neoeletto l'idea di salvaguardare tutte queste costruzioni antiche con progetti di lavori socialmente utili, per ridare a loro l'antico splendore e nello stesso tempo creare occasioni di occupazione.

Però, a mio parere, non bisogna aspettare l'intervento dello Stato o i finanziamenti pubblici, ma è sufficiente allestire un locale con le sue opere ed aprirlo al pubblico; bisogna aprire le porte dei palazzi alla cultura e non tenerla conservata in una torre, ma presentarla al popolo.

Oltre a questo, dopo aver riportato le persone nel Centro Storico, bisogna riportarvi quelle piccole attività commerciali o artigianali, che possano contribuire anche ad attirare i turisti in questi luoghi meravigliosi; con un po' di fantasia è possibile costruire anche caratteristici locali, bar e locande nella speranza che anche chi ha dovuto lasciare questi luoghi per necessità, per trovare lavoro altrove possa ritornarvi o per ristabilirvi di nuovo o, almeno, respirare in vacanza ancora l'atmosfera e la suggestione di questi luoghi.

Mi auguro che Torella, che pur piccola vanta una storia degna di nota, diventi il punto di partenza per una riflessione sul recupero dei Centri antichi ed un esempio per tutti, nella convinzione che il progresso non è distruzione dei ricordi del passato o riammodernamento integrale, ma integrazione tra il moderno e l'antico, mediante una ragionata pianificazione.

Si eseguono
lavorazioni
artistiche in
ferro battuto
per oggetti
di arredo
interno ed
esterno

FERNANDO IZZI

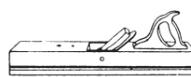
Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di
MEFFE DONATO



Contrada INGOTTE

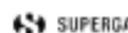
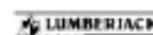
Torella del Sannio
(CB)

Tel. 0874/76329

CALZATURE
classiche e sportive

di Morsella Alessandro

Rione del Pozzo - Duronia



**RECUPERO DI TORELLA : QUALCUNO SI OPPONE**

di NICOLA MANCINO

(Consigliere di maggioranza al Comune di Torella)

Gli ultimi mesi del 1995 a Torella sono stati movimentati da roventi polemiche contro l'Amministrazione Comunale, rea, secondo qualcuno, di aver demolito la "Cappella del Transito" e di voler riservare la stessa sorte a parte del Centro Storico.

Penso che sia opportuno fare un pò di chiarezza su questi episodi, per evitare che qualcuno ci speculi sopra, al fine di assurgere ad unico ed estremo paladino difensore del paese e far passare l'Amministrazione Comunale come distruttrice del nostro patrimonio storico, artistico e culturale.

La "Cappella del Transito", da anni abbandonata a se stessa, piena di cespugli ed erbacce, era diventata un covo ideale per ogni sorta di animaletti, il tetto era completamente sfondato; era, insomma, un pericolo anche per la pubblica incolumità. Era necessario un intervento ed è stata presa la decisione più opportuna.

Il 28 dicembre 1995 si è tenuta una riunione del Consiglio Comunale con il seguente ordine del giorno: "Recupero patrimonio abitativo, acquisizione area in zona B1 per la costruzione di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, leggi 17.2.92 n.179, 4.12.93 n.493 e 28.1.94 n.85".

Questa seduta del Consiglio Comunale ha causato un putiferio, addirittura, a livello nazionale. Il Comune, su invito dell'Onorevole Vittorio Sgarbi, è stato sommerso di fax, provenienti da tutta Italia; qualcuno scongiurava, qualcuno

diffidava il Sindaco di desistere dall'idea di abbattimento del Centro Storico.

L'Amministrazione Comunale ha voluto acquisire una parte vecchia di Torella, che è zona B1, quindi non Centro Storico, che versa in un totale degrado e la vuole recuperare anche come patrimonio abitativo, senza stravolgere il paesaggio; il progetto verrà redatto da Tecnici competenti a questo tipo di recupero e verrà realizzato con la supervisione continua della Sovrintendenza alle belle arti.

Qualcuno "predica bene e razzola male", perchè, se tenesse veramente alla conservazione del Centro Storico si adopererebbe per la rimozione di citofoni, balconcini, sogliette di marmo e qualche infisso in alluminio, che hanno rovinato il volto del più importante e bellissimo monumento del Centro Storico di Torella, quale è il castello Ciamarra.

Qualcuno che ha inviato i fax è stato uno dei primi a deturpare, con intonaci rosa, case che potevano essere lasciate in pietra. Detti rifacimenti sono stati definiti dall'On.le Sgarbi "una schifezza".

A mio parere a Torella c'è ancora molto da recuperare.

Sarebbe stato meglio che la sig.ra Piscitelli, invece di attuare proteste così eclatanti, avesse contattato l'Amministrazione Comunale, per studiare insieme il modo migliore per l'attuazione del progetto di recupero, sia come patrimonio abitativo che storico della zona interessata.

A PROPOSITO DELL'ARTICOLO "SÒ PRETE"

"Sò prete", è vero; ma se si è veramente convinti che hanno un'anima, e che da loro trasudi storia e civiltà, valori indelebili, perchè ci si sente tanto tranquilli e orgogliosi nel criticare chi a queste pietre vuol restituire l'antica dignità e forza, strappandole al fango, ad orribili ed anonimi cespugli ed anche al più debole soffio di vento che potrebbe farle irrimediabilmente precipitare?

N.M.

**I "RITARDI" SONO FINITI!
AMICI DI TORELLA
GRAZIE PER LA FIDUCIA CHE
ACCORDATE A la vianova**

A CIVITANOVA DEL SANNIO (IS)

località Pischiola

in un'oasi di pace e tranquillità
a contatto con la natura**BAR-RISTORANTE-PIZZERIA****"TRIGNINA"**cucina casareccia
specialità del luogo
pizzeriachiuso il mercoledì
tel. (0865) 830552-830601**I NOSTRI VECCHI**Torella (1954):
Salioli Agnese con la nipote Di Mario Rita**ABBIGLIAMENTO
e
CAMICERIA**

di Claudio De Vincenzo

Corso Bucci -
Campobasso

Tel. 0874-769343

TORELLA TRA IPOTESI E STORIA

(III parte)

di CARMEN E WANDA CONTE

Tiberio del Giudice rimase padrone di Torella per circa 40 anni ed alla sua morte, nel 1682, non avendo eredi diretti, gli subentrò il fratello Gennaro, già abate di S. Giovanni delle Macchie e di Santa Maria di Collalto.

Don Gennaro svestì l'abito talare e "fattosi barone, si casò" con donna Agnese Carmignano e tenne il nostro feudo fino al 1691, anno della sua dipartita.

Ma era destino di questo ramo della casata non avere eredi in feudibus per cui la nostra Terra fu devoluta, come si diceva in questi casi, in beneficio della Regia Corte, ob defectum successorum e con decreto della Regia Camera del 4.3.1692 fu ordinato "farsi l'appezzo" di Torella, perchè si potesse vendere all'asta al miglior offerente.

L'incarico venne affidato al tavolario Antonio Galluccio.

Con molto rammarico dobbiamo dire che non siamo ancora riusciti a trovare questo appezzo, nonostante le ricerche fatte anche nel Grande Archivio di Stato di Napoli.

Sappiamo, dunque, che il tavolario si recò in loco nel mese di aprile dello stesso anno e da prassi convalidata possiamo dedurre che, assistiti da alcuni periti, procedette alla ricognizione dell'intero feudo tenendo presente il Catasto Onciario, le rivele, le significatorie ed altri documenti che avrebbero potuto interessare le parti. Si avvale anche delle informazioni fornite dal banditore, dalle persone anziane del luogo e da quelle dei paesi circconvicini.

Valutò tutti i diritti feudali ed i beni burghensatici di cui si parlerà in prosieguo. Prese in esame la posizione ed i confini della Terra, la salubrità dell'aria, il tipo di terreno e di coltura, le acque fluenti e non, la distanza da Frosolone, da Trivento, da Campobasso, da Lucera e da Napoli, vale a dire dai centri che interessavano maggiormente i cittadini. Controllò dettagliatamente il borgo con le mura, le porte, le torri di difesa, le carceri, le strade, i vicoli, le abitazioni, il palazzo baronale, le chiese dentro e fuori le mura, le sepolture, l'ospedale, le taverne, il forno, i pagliai ed altro. Si informò del governo dell'Università, dei Torellesi, della loro indole, del loro modo di vivere e di vestire, del loro lavoro, del loro stato di salute e persino della longevità. Enumerò gli animali ovini, bovini, caprini e somarini e prese ragguagli su quelli minuti.

Stessa la relazione, il sig. Galluccio la presentò alla Regia Camera che, chiarite alcune difficoltà circa un debito di 6600 ducati con relativo interesse, contratto dall'olim padrone Gennaro del Giudice con il Monte delle 29 Famiglie di Napoli, decretò la vendita con la formula consueta quod stante appretio facto procedatur ad venditionem Feudi (Terrae Torellae) et emanentur Banda ad offerendum. Indi l'Incantatore del Sacro Regio Collegio, alta et intelligibile voce ut moris est, pubblicò i tre bandi per la vendita del nostro feudo, facendo affiggere i cartelli nei luoghi soliti di Napoli, della sala dello stesso S.R.C., nella Regia Camera della Sommara, davanti alla porta della nostra chiesa ed in quelle di altre Terre a noi vicine.

Espletate le formalità d'obbligo, si presentò, presso gli atti dello scrivano addetto, il dott. Nicola Guerra che si offrì di comprare la Terra di Torella col relativo feudo di Collalto.

Il 14 giugno si accese la candela nella Regia Camera, estinta la quale, Torella rimase al richiedente per la somma di ducati 9621 di cui 7904 per i feudi 1717 per i burghensatici.

Il 16 giugno si accese di nuovo la candela per l'aumento del decimo e questa volta il dottor Nicola offrì, in beneficio della regia Corte ducati 8000, esclusi i beni burghensatici, con l'impegno, però, di soddisfare il debito con gli annui pesi e nominò il compratore Francesco Francone, marchese di Salcito, figlio di Paolo.

Il nuovo utilista il 19 giugno stipulò lo strumento con il viceré, don Francesco Benavides, conte di Santo Stefano, in nome della Cattolica Maestà e "Sua regia Corte e Fisco".

Fummo così venduti all'asta, come cose, insieme alle nostre povere cose ed alle nostre bestie.

Nel mese di luglio 1692, alla presenza del notaio Domenico Cirillo di Taranto, il sig. Francesco Francone prese il possesso di Torella con il consueto rituale.

La sua casata ci dominò fino al 1806.

In questi 114 anni i Francone diedero a Torella tre utili signori e padroni. Il primo fu Francesco, già possessore per eredità paterna di altri feudi nel Contado di Molise, fra i quali Salcito e Pietravalle, Torre di Zeppa e Ripabottoni (divenuto Ripafrancone nel 1733) e Pietracupa acquistati rispettivamente nel 1654, 1657, 1676.

Francesco Francone, marchese di Salcito, principe di Ripa e padrone di Pietracupa e Torella, ristrutturò i suoi feudi con molta determinazione e con l'intento di farli fruttare al massimo.

Nel 1704 chiese ed ottenne che il feudo di Pietracupa fosse mutato in principato e si fregiò del titolo di principe di questa Terra. Morì il 14.10.1737 lasciando erede universale il primogenito Paolo, cavaliere napoletano, che dominò, con mano non meno pesante di quella del padre, fino al 15.1.1971.

Suo erede sarebbe dovuto essere il primogenito Michele il quale, come si legge nei Cedolari, rinunziò perchè "vuole esimersi dalla cura ed inquietudine che seco porta l'amministrazione dei Feudi ed altri beni e, quantunque goda età florida e giovanile, non ha idea di amogliarsi per menare vita quieta e tranquilla, quale rifiuta ce l'ha fatta benanche per averlo stimolato a prendere stato coniugale e per poter contrarre matrimonio proprio e degente (conveniente) alla sua nobile condizione e perpetuare la sua Famiglia, quale matrimonio di già sta appunto da contrarsi con la illustrissima Catarina Ruffo Colonna dei Duchi di Baranello". (AVT, Torella Chiesa Matrice - inventario 1713).

Fatto Michele il "gran rifiuto", il feudo passò al secondogenito Giovanni, ultimo della stirpe, che lo tenne fino al 6.2.1806.

Costui, non avendo avuto prole dalla consorte Zenobia d'Evoli, istituì erede universale il nipote Ambrogio Caracciolo di Torchiariolo, figlio della sorella Donna Immara Francone e del principe Luigi.

Ambrogio Caracciolo, però, non poté rilevare le nostre terre come utilista per l'avvenuta eversione della feudalità e ne rimase semplice comproprietario con il Comune.

La difficile e dispendiosa vertenza per la ripartizione degli ex feudali durò a lungo e si risolse solo nel 1892 con una transazione.

**IMPRESA EDILE
MESSERE ROBERTO**Costruzioni civili, Ristrutturazioni,
Rifiniture interne ed esterneC/da Macchiafredda, 10
Torella del Sannio
Tel. 0874/76576**CARROZZERIA
SALIOLA**

Roma

Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI****FALEGNAMERIA
di
ADDUCCHIO PASQUALE**Frosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484



dalla prima:

Mamma fu colta da una crisi di pianto, che ancora adesso a ricordarla mi si stringe il cuore; papà, che era un duro, non pianse, ma sbottò dalla disperazione: "Ho fatto tanto per costruire un palazzo e tu adesso lo demolisci!". Sì, papà pensava, ingenuamente, che Antonio sacerdote potesse essere d'aiuto nella ricerca di qualche lavoro agli altri fratelli. La nostra era una famiglia di origini contadine, gli stenti erano tanti ed un prete in casa poteva far comodo. Non credo che Antonio quella notte abbia dormito; entrò presto nella mia stanza da letto, mi svegliò e all'istante mi chiese: "Giovanni, hai sentito mamma e papà ieri sera, che devo fare?". Il suo sguardo, che avevo imparato a conoscere sereno e sorridente, mi apparve triste e supplichevole, quasi perso. La responsabilità, che in quel preciso istante e con quello sguardo mio fratello mi scaricava addosso come un macigno, mi resero all'improvviso adulto: la mia risposta, a quell'interrogativo così angosciante, pensavo, poteva valere una scelta di vita! Sinceramente non ricordo di preciso le parole che usai per confortarlo nella sua scelta (cosa che fecero il giorno dopo anche mamma e papà), quello che ricordo molto bene invece è l'umiltà con la quale mio fratello seppe rivolgersi a me, annullando la sua ragione ed aprendo il suo cuore. Con Antonio, ora missionario in Bangladesh, oltre al grande affetto che ci lega rafforzato anche dai gravi eventi luttuosi che hanno colpito la nostra famiglia, ho sempre avuto e continuo ad avere un rapporto paritario, basato sulla reciproca stima e sul reciproco rispetto delle idee e delle passioni.

Rispetto delle idee e delle passioni!

Io comunista, prima da studente poi da architetto, sempre **'contro e fuori'** rispetto ad un sistema di governo del mondo che ho sempre visto, non certo per una mia visione pessimistica, carico di ingiustizie e di sopraffazioni verso i più deboli e caratterizzato dagli scempi perpetrati nei confronti del territorio e delle città, ma anche **'dentro e per'** il popolo dei meno abbienti alla ricerca dei propri diritti ed in lotta per una vita migliore.

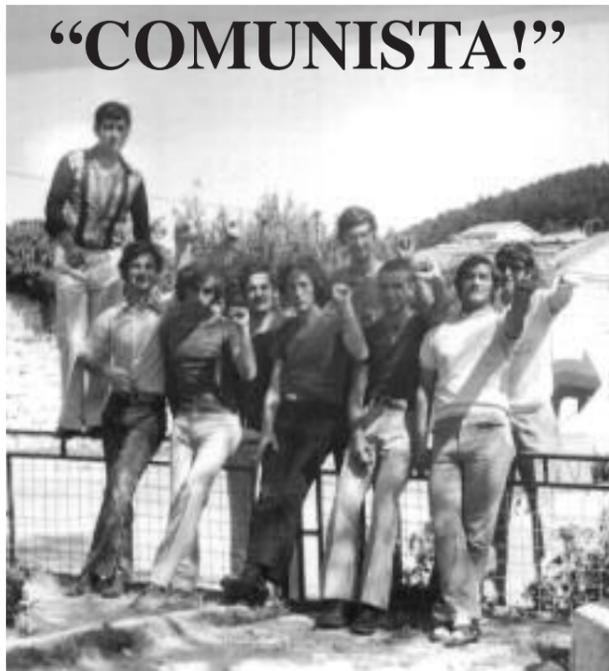
Io comunista, mio fratello missionario cattolico.

Antonio, in nome della fede, con gioia ha voluto dedicare la sua vita al riscatto degli ultimi nel mondo, vivendo insieme a loro, come loro. Su questo giornale, rivolgendosi a credenti e non credenti, in una sua riflessione di fede ebbe con umiltà ad affermare che "la giustizia, la solidarietà e la fratellanza sono valori eterni che vengono da Dio e chi lotta per essi e si sforza di realizzarli nella propria vita appartiene già al Regno di Dio, come dice il Vangelo." Ecco, il riconoscimento della universalità di certi valori! Per questo Antonio mi ha sempre compreso e rispettato, proprio come feci io con lui quella mattina di tanti anni fa.

Eppure l'essere stati comunisti dalle nostre parti, nei nostri paesi, quasi sempre è equivalso all'essere condannati alla discriminazione, all'isolamento e spesso anche alla persecuzione. "Comunista!". Quante volte questo appellativo è stato lanciato come un insulto! No, non c'è stato alcun rispetto ed alcuna comprensione per chi, comunista o non comunista, ha avuto l'ardire e l'ardore di schierarsi "contro", "per" il riscatto di un popolo, da decenni invischiato nel muschio umido e appiccaticcio della mafia bianca dell'assistenzialismo e del clientelismo politico, che ha avuto la colpa storica di annientare una cultura millenaria e di tarpare le ali ad ogni forma di sviluppo, costringendo prima intere generazioni ad emigrare e poi ad annichilire i giovani, nell'attesa passiva di un "posto".

Su *la vianova* abbiamo sempre spronato i nostri lettori a raccontare prima di tutto se stessi ed i loro problemi, perchè siamo convinti che le proprie esperienze siano il veicolo più adatto per far capire meglio le varie problematiche che interessano le realtà in cui viviamo. Anche io, entro queste righe, sto cercando di raccontarmi, nella speranza di riuscire a farvi afferrare il senso delle mie riflessioni. Per questo, e per quello che possano contare le mie citazioni autobiografiche, contenute nella sfera così ridotta del mondo duroniese, voglio ricordare qualche episodio, credo emblematico rispetto a quanto detto finora, anche se riferito esclusivamente all'ambito professionale.

Tutti possono capire quanto sia stato, e sia tuttora diffici-



Duronio (1971): alcuni giovani "contestatori".

Da sinistra: Alberto e Elio Chiochio, Giacinto Manzo, Giovanni e Elio Germano, Rico e Adelmo Berardo, Felice e Rocco Iacovantuono

"... L'ESSERE STATI COMUNISTI DALLE NOSTRE PARTI, PIÙ CHE ALTROVE, QUASI SEMPRE È EQUIVALSO ALL'ESSERE CONDANNATI ALLA DISCRIMINAZIONE, ALL'ISOLAMENTO E SPESSO ANCHE ALLA PERSECUZIONE..."

le, intraprendere la libera professione per uno come me, appena laureato, di idee comuniste ma non intruppato con nessun partito, con una famiglia di origini contadine, con nessuna disponibilità finanziaria, nessun parente, amico o conoscente influente. Terra bruciata su tutti i fronti.

Che la vita non mi sarebbe stata resa facile, ebbi modo di capirlo già da subito, con la laurea fresca in tasca, durante il servizio militare. Una brutta storia. Finito il CAR a Orvieto, ero pronto per essere trasferito a Roma: già mi avevano confermato ufficialmente la caserma di destinazione, dove, mi avevano assicurato, avrei potuto dare il mio contributo in un ufficio del Genio. Invece no. Mi mandarono a Gaeta! sì a Gaeta, nel fatiscante castello angioino, dove erano alloggiati le carceri militari: il posto peggiore in assoluto (così si diceva nell'ambiente, ed io poi ebbi modo, mio malgrado, di constatarlo personalmente) dove un ragazzo potesse prestare il servizio militare. Ma cosa avevo fatto di tanto grave per essere spedito lì? Lo scoprii dopo qualche mese tramite un mio compagno che lavorava alla Compagnia Comando: insomma risultavo schedato come soggetto pericoloso, in quanto 'capo' (sic!) della sezione comunista del mio paese. Comunque non l'ho trascorso invano quell'anno (per inciso era il 1975 e Kappler e Reder, i criminali nazisti di via Rasella e di Marzabotto, erano lì ospiti incensati): per me fu carico di esperienze, che segnarono me e i miei compagni commilitoni ed anche i detenuti obbiettori di coscienza; con scioperi della fame, azioni di informazione clandestina a mezzo stampa e poi con interrogazioni parlamentari riuscimmo a far chiudere l'anno successivo il carcere militare di Gaeta.

Finito il militare, decisi di dedicarmi a tempo pieno alla mia professione. Il mio primo committente fu mio fratello e poi sono arrivati altri parenti, amici e così via. Da subito iniziò la mia carriera di architetto 'condotto' nel mio paese: piccoli, ma interessanti interventi mirati per lo più al recupero funzionale e culturale dell'esistente, e, comunque, sempre a disposizione della gente, per i tanti piccoli problemi legati al groviglio mostruoso delle leggi che regolano la materia urbanistica. Vita tranquilla si direbbe, no, purtroppo. Ho resistito a lavorare al mio paese, perchè visceralmente legato ad esso e perchè credevo e credo nelle piccole realtà quali possibili alternative, in un futuro più o meno prossimo, allo sviluppo disordinato e non a misura d'uomo delle grandi

concentrazioni urbane. Il cosiddetto "bastone in mezzo alle ruote" per me è diventato nel tempo un attrezzo che ho imparato a conoscere molto bene, a mie spese naturalmente. Personaggi più o meno anonimi, convinti che la mia attività politica e culturale potesse in qualche modo rovinare la "pace" negli orticelli clientelari, hanno cercato di ostacolarci sul lavoro con ogni mezzo consentito e no. Frequenti le azioni intimidatorie, molti i cantieri sospesi per esposti anonimi, insistenti i ricatti più o meno espliciti e ricorrenti le subdole lusinghe per ammorbidire certe posizioni politiche, esclusione sistematica dagli incarichi pubblici (tranne alcune eccezioni, collocate per altro nel periodo in cui avevo deciso di collaborare tecnicamente e non politicamente con l'amministrazione comunale, spendendomi senza riserve e spesso gratuitamente, nella convinzione, purtroppo rivelatasi ingenua, di operare per gli interessi generali del paese e non certo per gli interessi particolaristici dell'Amministratore).

Avere certe idee politiche, lo scegliere di non andare all'ammasso o, peggio ancora, di non prostituirsi, ha significato per tanti, come me, spesso di non potersi esprimere compiutamente nella professione, per le tante esperienze negate e nel settore privato e maggiormente nel settore pubblico.

Circa cinque anni fa, siccome avevo superato il decimo anno di iscrizione all'Ordine, decisi di inserirmi nell'Albo dei collaudatori degli IACP di Campobasso; un mio amico ingegnere, che lì lavorava, me lo aveva consigliato e, per questo, mi aveva fissato un incontro con il Presidente, a cui avrei dovuto chiedere istruzioni in merito. Non sapevo che la carica di Presidente fosse ricoperta da un politico: ero convinto infatti che all'appuntamento mi trovassi di fronte un collega. Invece no. Dopo le presentazioni, il "Presidente" a bruciapelo mi chiese se ero democristiano, al che, un po' frastornato, senza nemmeno avere il tempo di sedermi, gli risposi che democratico lo ero sicuramente, cristiano chissà forse col tempo potevo pure divenirlo, ma democristiano non lo ero nè lo sarei mai diventato. Gentilmente salutai, scordandomi per sempre l'iscrizione all'Albo dei Collaudatori degli IACP di Campobasso.

Quanti episodi di questo genere! Ma il mio non vuole apparire come vittimismo. Chissà quante persone hanno vissuto le mie stesse esperienze, anche e spesso molto più duramente! Vivere in armonia con i propri ideali non ti fa sentire vittima, ma vincitore, anche quando credi di essere così prostrato, da essere quasi sommerso dalla polvere.

Così, nel mio caso, volendomi distruggere professionalmente, pensavano di distruggere la mia persona e quindi il mio stare "contro", sì contro la pace degli orticelli, contro la pace dell'inerzia, contro la pace del "vogliamo tutti bene", contro la pace imposta da chi ha creduto di volere più bene degli altri, paternalisticamente chiudendo in una botte di ferro un paese intero preservandolo da ogni sviluppo economico, sociale e culturale.

"Comunista!" Questo epiteto mi ronza ancora alle orecchie, e sorrido: i comunisti finalmente, dopo cinquanta anni di lotte e di duri ostracismi, hanno avuto la fiducia, il rispetto ed il riconoscimento di tanti Italiani ed ora sono al governo del Paese. Addirittura anche la nostra Regione, le nostre Provincie e i nostri Centri più importanti sono amministrati da coalizioni dove sono presenti i comunisti: il terreno è quindi pronto per la semina, non facciamoci cogliere dal maltempo. Le nostre terre, "storicamente", non sono fertili: dobbiamo rassodare bene il terreno e preparare le sementi giuste e non essere impazienti nell'attesa della raccolta. Ma più di ogni altra cosa dobbiamo essere, noi, seminatori diversi e più accorti in campi così aridi.

Vorrei tanto aver vicino in questo momento Elio, mio fratello, morto nel '72 a solo vent'anni il giorno stesso del suo compleanno, dopo essersi speso giorno dopo giorno in dure battaglie, in paese e fuori, da comunista, per un mondo senza ingiustizie e più libero. Vorrei dirgli: "Hai visto ce l'abbiamo fatta, finalmente! questo è il momento di mettere a frutto le nostre energie più belle per continuare ad impegnarci più di prima e dimostrare che possiamo essere capaci anche noi di "fare", nel pieno rispetto delle idee e delle passioni altrui, senza essere più discriminati, isolati e perseguitati".

GIOVANNI GERMANO

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE

CARMINE
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

IMPRESA EDILE
D'AMICO PASQUALE

Rione del Pozzo - Duronio
Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
 - ristrutturazioni
 - manutenzioni
- preventivi gratuiti

LA NATURA A CASA VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa
svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

Via Galatea, 162 - 00155 Roma
Tel. 06/22.90.905



PIZZERIA

CUCINA CASARECCIA
PESCE SPECIALITÀ ROMANE
Mercoledì chiuso

Via G. Mengarini, 43-45
Telefono 06/5560758



ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

Torno volentieri ALL'OMBRA DEL MONUMENTO, in un passaggio che oserei definire storico, per la vita politica e sociale del nostro Paese. La sinistra italiana, finalmente, ha conquistato i numeri per andare al governo in uno schieramento di indubbio pluralismo politico e culturale.

Da qualche anno, la politica italiana, ben pilotata, era stata portata ad essere considerata qualcosa di "sporco", i giovani se ne erano allontanati "schifati", convinti che fosse solo un interesse privato, lontano quindi dai loro bisogni e dalle loro speranze. Non è stato certo questo il terreno ideale di lotta per la sinistra italiana.

Purtroppo è vero e per lungo tempo, di tutto questo, se ne sono avvantaggiati i veri "professionisti" della politica che ne avevano appunto tessuto la trama. Fortunatamente tutto è stato ricondotto sui binari giusti, la fiducia è tornata e con essa il consenso.

Bisogna riconoscere però che la strada è stata lunga e spesso tortuosa, ma la sinistra ha saputo andare avanti senza abbassare lo sguardo, pur cercando di evitare, per non sporcarsi, quello di cui la stessa via era cosparsa (intrighi, attentati, organi dello stato deviati, calunnie e sospetti), camminando a testa alta non rinunciando mai al dialogo.

Secondo me, è stato proprio questo che ha fatto capire a tanti cattolici, liberali e ultra moderati che solo a sinistra potevano trovare il giusto terreno di scontro, di confronto, ma infine di collaborazione.

E' giusto che il merito per aver portato la sinistra così in alto venga distribuito in parti uguali anche tra quelle persone semplici che dal proprio anonimato hanno lottato tutta la vita, a volte breve, purtroppo, per far valere le proprie idee con onestà, rispetto e tolleranza. Che hanno saputo crescere ed educare i propri figli alla difesa delle minoranze, nell'impegno quotidiano e nell'entusiasmo dello stare insieme. Perché essere di sinistra è un modo di vita, bisogna sentirselo dentro. Non basta mettersi in pantofole leggere o andare ad uno spettacolo supposto impegnato. Troppo comodo.

Detto questo, però, ora verrà il momento di governare. Le aspettative sono molte e i problemi tanti. E' anche vero che la politica sembra aver smesso di urlare, ma quali saranno le risposte giuste?

Stammi a sentire, questi sono problemi che verranno affrontati da oggi in avanti. In questo momento voglio parlare di altro perché l'occasione è particolare. Non so se hai capito: non si è arrivati a questo punto per caso, ma dopo un lungo e faticoso lavoro. Per questo voglio rendere omaggio a tutte quelle persone schiette che hanno lavorato e lottato a testa alta e alla luce del sole con la sola forza che può dare la certezza di essere dalla parte del giusto. Mi permetto, per tale motivo, di ricordare con forte emozione e con altrettanta gratitudine due Duronesi che tutti noi abbiamo conosciuto e che io mi rammarico di averli incontrati troppo tardi: Domenico Morsella ed Elio Germano.

Se oggi la sinistra italiana è salita in cattedra lo dobbiamo a uomini come loro, che in tempi difficili, quando solo il tenere un certo quotidiano in tasca era motivo di discredito e discriminazione, non hanno mai smesso di lottare, con la forza delle proprie idee e la cocciutaggine che è propria di chi è di sinistra per un domani migliore. Hanno meritato per questo sempre il rispetto e la riconoscenza di tutti. Hanno saputo dare l'esempio indicandoci (loro sì!) la strada giusta da seguire e per questo non saranno mai dimenticati, ma rimarranno sempre vivi nelle nostre menti.

Sono contento che tu abbia voluto dedicare questo ricordo a due persone tanto oneste ed amate, perché è proprio dal loro esempio che molti hanno capito che è giusto sì! cercare alleati per le proprie idee, ma senza perdere per strada le stesse.

Io vorrei solo aggiungere che hanno dato a molti la forza e il coraggio di dire: io sono di sinistra. Ed oggi ancora di più.

ERA DA POCO FINITA LA GUERRA, E NICOLINO SCRIVE AL FIGLIO, DOMENICO,

RECLUSO INGIUSTAMENTE NELLE CARCERI DI ISERNIA...



Duronio (1966): Domenico Morsella, nella sua bottega di barbiere, nella vana attesa di qualche cliente.

Nicolino Morsella, agente "guardabosco" nel Comune di Duronio durante il ventennio fascista, ebbe la "sfortuna" di avere un figlio comunista. Il figlio si chiamava Domenico, detto "F'cone", classe 1920 di mestiere barbiere, morto a Roma nel Gennaio del 1971, dopo una grave malattia.

Di Morsella Domenico, uno dei primi comunisti di Duronio, abbiamo intenzione di occuparci più ampiamente in uno dei prossimi numeri di questo giornale; qui pubblichiamo la struggente lettera che il padre gli scrisse nel periodo in cui era rinchiuso nel carcere di Isernia.

L'antefatto. Domenico, militare in Grecia, dopo l'8 Settembre del '43, riparò, dopo varie vicissitudini, insieme ad altri commilitoni a Duronio. Qui iniziò subito ad occuparsi di politica attiva, facendo opera di conscientizzazione presso la gente a sostegno della lotta partigiana. Evidentemente al paese questo tipo di azione politica doveva risultare invisibile ai "ras" locali, con la camicia nera ancora non smessa (e poi, dopo il Referendum, imbarcarsi senza ritegno sullo scialuppone bianco della D.C.), i quali pensarono bene di denunciarlo (solo lui in mezzo a tanti) ai carabinieri per "diserzione" (dopo l'8 Settembre, si sa, le truppe erano tutte allo sbando: ogni soldato aveva comunque l'obbligo di presentarsi al proprio distretto, pena la denuncia per diserzione). I sei mesi di detenzione impedirono comunque a Domenico di mettere a frutto una seria opera di politicizzazione dei contadini duronesi, in un momento cruciale della storia nazionale

Duronio 24.12.1944.

Domenico, figliolo mio carissimo, in questa ora così triste e dolorosa in cui io mi impegno a scriverti queste parole, credimi su quel nome di nostro Signore Gesù Cristo, che è il più caro segno che tutti gli uomini della terra teniamo e dobbiamo credere e che vede tutte le ingiustizie che si fanno sulla faccia della terra, come Lui, figlio mio, ingiustamente sei stato tradotto in carcere. Come Gesù Cristo fu catturato dai giudei e tradotto davanti a Ponzio Pilato, il quale si lavò le mani e lo mandò da Erode, ma nessuno poté accusarlo di alcun reato e però, ingiustamente, per la sola voce del popolo ignorante e mal guidato, fu condannato a morte, così è successo a te.

Figlio mio carissimo, io sono ben sicuro, e confido nel Signore eterno, che tu, non passerà molto tempo, sarai liberato. Sei stato condannato ingiustamente. Io sono sicuro che questi cancelli di ferro, che ostacolano la tua libertà, le guardie, che ti sorvegliano, presto li spalancheranno e così potrai uscire e goderti la libertà, che ingiustamente ti è stata tolta.

Domenico, mio caro, mando tua madre a vedere le tue crude pene, ma ti prego, confortala, perché, tu lo sai bene, lei più di ogni altro soffre per te ora, come per il passato. Io, fra non molto, se il tempo promette, verrò a piedi a farti una visita. Credimi, figlio mio carissimo, sono questi i giorni più duri che passano per me durante i miei sessantadue anni di vita. Coraggio, perché io non cesserò di starti vicino fino al giorno della tua libertà

Bacioni carissimi, tuo padre Nicolino.

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius



Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Materiali di consumo

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)

Macelleria



Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133

L'ULTIMA TELEFONATA

di MICHELINO MANZO

Quando, una settimana prima della tua scomparsa, ci siamo sentiti telefonicamente, nulla lasciava presagire il funesto evento. Stavi alternando periodi di ripresa a momenti di ricaduta e li affrontavi entrambi con la solita forza e serenità. Al termine della telefonata mi avevi lasciato la solita carica; quella stessa carica che ti ha permesso, in questo lunghissimo anno e mezzo di malattia, di trasferire a chi ti stava intorno tranquillità e fiducia nella risoluzione positiva della malattia. Ed è stato forse per questo motivo che la tua scomparsa è stata ancora più dolorosa.

Ormai ci avevi coinvolto nella paziente attesa del completamento della terapia e convinto che alla fine il male sarebbe stato vinto. Ci avevi trasferito anche la rabbia verso quel male oscuro ed era la stessa che si leggeva sul volto di coloro che ti hanno portato l'ultimo saluto. Oltre alla rabbia c'era un'altra espressione comune a tutti.

Era una espressione di ricerca di perché. Perché?... Perché una famiglia unita doveva rinunciare alla felicità? Perché un bambino di quattro anni doveva rinunciare al proprio padre. Perché una giovane moglie doveva rinunciare al proprio sposo. Perché... Perché... Tutta quella gente sembrava gridare, in ossequioso silenzio, il proprio disappunto contro quella ingiustizia.

Anche Don Giovanni si è dovuto chiedere dall'altare che giustizia fossa mai quella che allontanava un giovane sposo dalla propria casa e dall'affetto dei propri familiari.

Già, i familiari. Se dolore abbiamo provato noi per la scomparsa di un amico, immenso è il vuoto che hai lasciato nella tua famiglia e nei tuoi genitori. La loro condizione mi ha fatto tornare in mente un frase letta tanto tempo fa e che, per quanto mi colpì, feci subito mia: "Non c'è dolore più forte che sopravvivere ad un proprio figlio"; non credo ci sia nulla di più vero. Così come non c'è cosa peggiore per una giovane moglie dover riprogettare la propria vita senza l'uomo che si era scelto. Di te, caro Claudio, non rimarrà solo il ricordo.

Ci hai lasciato una parte del tuo futuro. Un bambino meraviglioso che potrà essere sempre orgoglioso di aver avuto un padre come te. Ciao Claudio, sarà compito di tutti noi far uscire la tua famiglia dal lungo tunnel del dolore.

CLAUDIO NON CE L'HA FATTA



Claudio insieme ai suoi genitori il giorno del suo matrimonio

CLAUDIO DI ANNI 34, È MORTO A ROMA DOPO AVER A LUNGO COMBATTUTO CONTRO UNA GRAVISSIMA MALATTIA, CHE, TRA MESI DI RICADUTE E MESI DI RIPRESA, LASCIAVA COMUNQUE INTATTA LA SPERANZA CHE POTESSE ESSERE DEFINITIVAMENTE DEBELLATA. CLAUDIO LASCIA LA MOGLIE TINA, ED IL PICCOLO FIGLIO CHRISTIAN. QUESTO GIORNALE, QUALCHE TEMPO FA, LO AVEVA INTERVISTATO: COSCIENTE DELLA ESTREMA GRAVITÀ DELLA MALATTIA, ERA CARICO DI ENERGIA E VOLONTÀ PER ANDARE AVANTI. DI LUI CI AVEVA COLPITO SOPRATTUTTO LA SPERANZA INDOMITA E LA VOGLIA DI COMUNICARE. ATTRAVERSO QUESTE POCHE RIGHE "la vianova" VUOL METTERE CLAUDIO IN COMUNICAZIONE CON VOI, CARI LETTORI, PERCHÈ NON LO DIMENTICHIATE.

LETTERA A CLAUDIO

A volte, purtroppo capita a chiunque di stare poco bene o venire colpiti da una malattia.

Questo è sicuramente un brutto momento ed è un brutto momento soprattutto se i mali incurabili colpiscono persone come te, persone che si fanno voler bene.

La malattia è uno stato particolare della nostra vita, in cui si è molto vulnerabili, molto fragili. A volte, oltre alle cure mediche, per guarire può essere miracolosa la vicinanza delle persone che noi riteniamo più care.

Claudio, tu hai avuto una famiglia che ti ha cresciuto, che ti ha voluto bene e continuerà a volertene per sempre. Hai avuto una moglie, una moglie vera, che ti è stata vicina sin dal primo momento e quel giorno che sei andato lassù ha sofferto moltissimo: questo dolore lei non lo dimenticherà mai... E quel figlio che hai lasciato le sarà d'aiuto per continuare a vivere e le ricorderà ogni volta il tuo bene.

Quanta sofferenza per noi tutti!

Che cos'è la vita? Solo in questi momenti riesci a capire gli esseri umani, se così si possono definire tutte quelle persone che si fanno vedere e sentire solo in occasione di "certi momenti", momenti tristi in cui l'unica cosa che "conta" è l'ipocrisia.

Caro Claudio, mi lasci una ferita che nessuna cura potrà cicatrizzare, un dolore immenso che il tempo non potrà mai cancellare: una verità che fa male.

Non ti dimenticherò mai. Ti voglio bene.

Ciao, ciao, Claudio.

Tony Iacovantuono

IL PADRE

VERSI DA UN CUORE FERITO

Amavi la vita,
la stringevi forte tra le tue dita
come si stringe una matita,
ma un bel giorno ti è sfuggita!

Ci hai creduto, l'hai rincorsa,
l'hai cercata in ogni via
ma una brutta malattia se le voluta portar via!

Lasci un fiorellino,
assomiglia ad un ciclamino,
quattro foglie che odoran di rosa
è il frutto d'Amor della Tua Amata sposa.

Quattro foglie è il suo quadrifoglio,
ogni giorno che passa "PAPA' TI VOGLIO"
è lì tra le braccia della tua Donna,
e Tu sei tra le braccia di una Madonna.

Ha lasciato la mamma che non ha più sereno,
perché Lei ti ha dato la vita dal suo seno.

Ha lasciato tutti noi con le lacrime sul viso
e Tu con il tuo sorriso volavi lassù in
PARADISO.

Il tuo caro papà

GRAZIE A TUTTI

Ringrazio la Redazione del mensile "la vianova" che mi ha dato un pò di spazio per ringraziare la grande folla che lunedì 29.04.1996 ha abbandonato ogni impegno ed è accorsa per dare l'ultimo saluto ad un suo caro amico, un ragazzo che non voglio descrivere io, ma che siete stati voi stessi a valutarne la bontà d'animo e la serietà e io ne sono commosso.

A voi tutti va il mio grazie. Grazie Duronia, ma dico tutta Duronia. Grazie agli amici dei paesi limitrofi. Grazie ai tanti amici di Roma.

Voglio ringraziarvi tutti tramite "la vianova" che giunge a Duronia, a Roma, in tante città italiane e tante nazioni del mondo.

Grazie a tutti coloro che mi sono stati vicini. Quanta gente mi è stata vicino, un fiume di persone! Quanti fiori, quante lacrime, quanti telegrammi! Quante volte è squillato il telefono, sono veramente commosso.

A sentire tanta gente una sola parola mi esce dal profondo del cuore: GRAZIE, GRAZIE A TUTTI!

Domenico Berardo

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0330- 757164

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121

NUOVA OFFICINA
DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 5216690/5218282

Da oggi fino a Marzo 1997 con una
spesa cumulabile di L. 500.000 per
autovettura e L. 1.000.000 per autocarro
riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di
soggiornare per una settimana in
qualsiasi località.



STAZIONE DI SERVIZIO
CENTRO GOMME



F.LLI RAVAGLI

* CONVERGENZA
* EQUILIBRATURA
STROBOSCOPICA

rivenditore autorizzato

PIRELLI Firestone MICHELIN

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320
tel. 06/2155004

IDRAULICA
FOGNATURE



SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali
Ispezioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335



MI RACCONTAVA MIO PADRE CHE AI TEMPI DEL NONNO DI SUO NONNO...

di DANTE MANZO

Il nonno di mio nonno Felice si chiamava Angelo MANZO, mi diceva mio padre. E' lui che ha dato origine al gruppo di famiglie che presero poi l'appellativo di "chiss d' Angele Manz".

Di lui, nonno Felice raccontava che, a cavallo tra il 1700 ed il 1800, molto aveva viaggiato, che era stato per mare e che aveva visto anche le terre di oriente. Aveva commerciato con i turchi, ed aveva anche guadagnato parecchio danaro. Spesso si era trovato in mezzo a guerre, conflitti locali, e a pirati saraceni. Grazie alla sua saggezza ed alla sua oculatezza, se l'era sempre cavata, ma con il passare degli anni si era stancato di quella vita, sicuramente interessante ma anche incerta, rischiosa e molto faticosa. Così decise di trovarsi un posto tranquillo dove passare il resto della sua vita.

Dai pastori della Puglia, di Foggia e di Bari, dove spesso approdava per commerciare e per scambiare spezie con formaggi a lane, aveva sentito parlare delle foreste, delle sorgenti, delle verdi campagne e dell'aria buona dei paesi dell'interno, che essi attraversavano con le greggi per andare sui pascoli di montagna. Lì, dicevano i pastori, la gente è poca, la vita è tranquilla e la terra si può acquistare a buon prezzo, solo che

quando si viaggia per andarvi bisogna stare attenti ai briganti.

Al trisavolo questi racconti piacquero molto, quei pastori gli stavano prospettando proprio la soluzione di vita che lui stava cercando.

Così, dopo aver riflettuto un po', prese la decisione di trasferirsi nei paesi dell'interno e di fermarsi solo nel posto che gli sarebbe piaciuto di più. Il problema più grosso che aveva era quello di trovare una soluzione per poter salvare i suoi risparmi dai briganti che avrebbe sicuramente incontrato lungo il cammino. Pensa e ripensa alla fine mise in atto l'idea che gli sembrò più opportuna. Da un fornaio amico preparò un impasto per molte pagnotte di pane. Dentro due di esse mise tutte le sue monete d'oro e d'argento. Quindi infornò le pagnotte. Quando il pane fu pronto lo mise dentro due grandi recipienti ("r' piunz'"), avendo cura di mettere le pagnotte con il danaro sul fondo di ognuno di essi. Quindi caricò i recipienti sul dorso di un mulo e con solo pochi spiccioli in tasca si incamminò lungo il tratturo.

Quando giunse al confine tra quelle regioni che oggi sono la Puglia ed il Molise i briganti, con i cappellacci a tesa larga, le mantelle, le "stranghuner", armati di tromboni e di coltelli, li incontrò veramente. Lo fermaro-

no, gli chiesero chi fosse e che cosa trasportasse. Egli rispose che era un mercante di pane e che stava portando le pagnotte ai pastori sulle montagne (a quell'epoca sui tratturi erano molto frequenti questo tipo di traffici). I briganti dopo averlo perquisito e dopo avergli trovato in tasca i soli pochi spiccioli che aveva con se, e che gli lasciarono, gli credettero. Gli dissero sogghignando: "dacci due pagnotte di pane e continua tranquillo il tuo cammino, i soldi ce li porti quando passi di ritorno".

Così il trisavolo poté continuare il suo viaggio indisturbato e quando giunse sulla montagna di Duronia gli piacquero le valli intorno, le sorgenti, i boschi e le campagne. Il posto gli si confaceva e quindi decise di fermarsi e di restare. Con il danaro che aveva comprò vasti appezzamenti di terreno. Si sposò e fece molti figli che popolarono sia il paese sia le campagne intorno. Visse a lungo e fu amato e rispettato come un patriarca Biblico.

Forse è da lui che viene questo istinto innato nei membri della mia famiglia che ci porta a viaggiare di qua e di là per il mondo, ma che poi ci riporta puntualmente a tornare sulla montuosa sommità di Duronia, se non con il corpo almeno con lo spirito.

MASSERA
C'EMMA MAGNEA'

di SILVANA ADDUCCHIO

MACCHARUNE CH' R'
SUGHE A LA PAJESANA

Ci sono vari modi per ottenere un buon ragù, ma solo questa è la vera ricetta molisana con cui, sin da tempi immemorabili si otteneva l'ottimo "sughe p' r' maccharune" che colmavano le "spase" sulle tavole nunziali.

Sin dal mattino presto le donne erano occupate alla sua preparazione che si svolgeva con molta cura e ritualità.

Ingredienti per 4 persone:

ziti o vermicelli	gr. 500
pomodoro	gr. 500
lardo	gr. 50
carne di vitello	gr. 500
pecorino	gr. 100
cipolla	q.b.
basilico	q.b.
prezzemolo	q.b.
olio	q.b.
vino	q.b.
sale	q.b.

Esecuzione:

Si mette sul tagliere la cipolla, il lardo e il prezzemolo e si trita tutto finemente. In una casseruola (meglio se di terracotta) si pone un cucchiaio d'olio e il battuto che dovrà assumere un bel colore d'oro; a questo punto s'aggiunge il pezzo di vitello (intero o tagliato a piccoli pezzi) che si lascerà rosolare a fuoco vivace.

Quando la carne avrà assunto una bella colorazione scura da tutte le parti, spruzzatela di vino e, evaporato questo, si versano sopra i pomodori passati al setaccio.

Si condisce il tutto con sale e basilico e si lascia che continui la cottura a fuoco lento.

Cotta la carne si toglie dal suo sugo e si tiene al caldo in quanto sarà servita a parte in un secondo tempo. Con questa ottima salsa si condisce la pasta che avrete lessato in acqua leggermente salata, ultimando la preparazione con abbondante pecorino grattugiato.

Il lavoro premia sempre il risultato: sentite che profumo appetitoso, che aroma corposo e che consistenza: Buon appetito!

"OLIO, PERTOLIO, BENZINA E MINERALE PER VINCERE DURONIA
CI VUOL LA NAZIONALE"

di FLORIDO MORSELLA

Ad iniziare dal prossimo numero, su "la vianova" ci sarà una rubrica denominata "Olio, Petrolio, Benzina e Minerale per vincere Duronia ci vuol la Nazionale", che avrà il proposito di ripercorrere attraverso interviste, testimonianze e documentazioni fotografiche, la storia calcistica di Duronia. A partire dalla nascita del campo sportivo, verranno ripercorse le varie tappe, fino ai giorni nostri quando questo sport, che ha avuto un'importanza notevole per il nostro paese è andato man mano perdendo entusiasmo e partecipazione.

Chi, pertanto, avesse la possibilità di fornirci documentazione fotografica, ritagli di giornali e testimonianze inedite su questo argomento può far pervenire il materiale alla redazione, che, dopo la pubblicazione, si preoccuperà di restituirlo integralmente.



Foto: Archivio Don Franco Manzo

Formazione del Duronia (1964): in piedi Berardo Domenico (M'cill), Di Placido Mario (Giappone), Petracca Guido (D'R'Dottore), Morsella Pasquale (Asciòle), Tartaglia Savino, Morsella Mario (Tacciò), Manzo Benito (M'zzett).
Assocciati: Morsella Carlo, Morsella Mario (Bar), D'Amico Pasquale (Tuli), Berardo Bastiano

SUPER GARAGE
BRISSEDI
BERARDO OTTAVIOVia A. Brisse, 20/G - ROMA
Telefono 55 66 379

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

Maria D'Amico
Acconciature per signoraVia Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937Impresa Funebre
Carrelli RemoRadio Mobile 0337/66.53.94
VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
FOSSALTO (CB)NOLEGGIO DA RIMESSA
Carrelli RemoVIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
FOSSALTO (CB)

IMPRESA EDILE

di
Valerio IapaloEseguizioni specializzate per
Carpenterie strutture C.A.
Lavori al rustico e di rifiniture interne
ed esterne per nuove costruzioni
e ristrutturazioniSconti speciali per i lettori
de "la vianova"Via Municipio, 26 - S. Angelo Limosano (CB)
Telefono 0874 - 701113

Caro lettore,

Ti informiamo che l'Associazione Culturale "LA TERRA" e "la vianova", mensile molisano d'informazione, fondato a Duronia (CB) con la forza del volontariato, dopo la bella esperienza di "AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' LA VIANOVA" (ritorniamocene al paese, camminando per la vianova) che lo scorso anno ha visto marciare per quattro giorni da Roma a Duronia ben trenta persone, facendo tappa a Sora, a Opi e a Forlì del Sannio, in collaborazione con l'Italia Marathon Club, organizzatrice della Maratona di Roma, con il CAI, sezioni di Campobasso e Isernia, con l'Associazione Italiana Insegnanti Geografi, sezione Molise perchè la primavera torni a germogliare sulle nostre terre organizzano

cammina, Molise!

(aggiram'lisce)

una lunga marcia (quattro giorni e tre pernotti) a carattere naturalistico e socio culturale attraverso i paesi molisani.

La marcia si propone di intraprendere idealmente un percorso che porti ad unire le varie realtà locali della nostra Regione, per conoscere e farsi conoscere.

Convinti che il futuro dei nostri centri montani, duramente falciati nei decenni scorsi da una forte emigrazione e ridotti all'isolamento economico e sociale che ancora perdura, si costruisce solo se si riesce a capire il presente, ma per capire il presente bisogna conoscere il proprio passato, i redattori de "la vianova" vogliono significare, nell'attraversare i centri interessati alla marcia, che il voler percorrere la strada delle proprie origini è anche avere il coraggio della speranza; per questo essi stessi si propongono di incontrare la cittadinanza il giorno stesso dell'arrivo nella località da attraversare, per dibattere delle tematiche che il giornale ha diffusamente trattato nei suoi due anni di vita, e cioè:

- ricerca verso il nostro passato (storia ed archeologia, cultura contadina, dialetto, usi e costumi, etc.)
- denuncia costruttiva del presente
- proposte per il futuro (turismo rurale, artigianato, etc.).

La manifestazione verrà pubblicizzata da organi di stampa locali e nazionali ed inoltre dalle televisioni e radio locali. Verranno anche stampati manifesti, con il logo ed il programma, che saranno affissi in ogni località interessata.

Sei interessato anche tu a partecipare alla marcia? Allora devi sapere che:

- La marcia sarà libera e non competitiva, in pratica consisterà in una lunga camminata alla scoperta dei paesi molisani.
- Alla marcia possono partecipare tutti dai 12 anni in su (per i minorenni è necessaria l'autorizzazione autentica dei genitori).
- Pagando la quota di iscrizione di £. 150.000 si ha diritto ad ogni servizio di assistenza per la durata di tutta la marcia (pernottamento e trattamento di mezza pensione in stanze doppie o triple in alberghi di prima categoria, pranzo a sacco, ristoro continuo, assicurazioni, assistenza sanitaria, scorta pulmino, maglietta e cappello).
- pagando la quota di iscrizione di £. 40.000 si ha diritto (sia se si partecipa per un solo giorno sia se si partecipa per più giorni) alla sola assistenza logistica (ristoro continuo, assicurazioni, assistenza medica, scorta pulmino, maglietta e cappello).
- Tutti potranno ovviamente beneficiare di eventuali punti di vettovagliamento messi a disposizione durante il tragitto.
- E' obbligatorio attenersi alle disposizioni che verranno comunicate all'atto dell'iscrizione.

PROGRAMMA:

Mercoledì 7 agosto

Prima tappa: Duronia - Castelpetroso (km.28)

Ore 07:00 - Concentramento sul campo sportivo di Duronia.

Ore 08:00 - Partenza

Ore 19:00 - Arrivo a Castelpetroso

Ore 21.00 - Incontro dibattito sui problemi dei centri attraversati (Pernottamento e cena: albergo "Fonte dell'Astore" a Castelpetroso)

Centri interessati all'attraversamento:

DURONIA - CIVITANOVA DEL SANNIO - CHIAUCI - Colle S. Onofrio - SESSANO - CARPINONE - CASTELPETROSO

Giovedì 8 agosto

Seconda tappa: Castelpetroso - Campobasso (km.42)

Ore 08:00 - Partenza dal Santuario di Castelpetroso

Ore 19:00 - Arrivo a Campobasso

Ore 21:00 - Incontro dibattito sui problemi dei centri attraversati (Pernottamento e cena: albergo "Roxy" a Campobasso)

Centri interessati all'attraversamento:

CASTELPETROSO - S. MARIA DEL MOLISE - S. Angelo in Grotte - MACCHIAGODENA - S. ELENA SANNITA - BUSSO - Monte Vairano - CAMPOBASSO

Venerdì 9 agosto

Terza tappa: Campobasso - Castropignano (km.38)

Ore 08:00 - Partenza da Campobasso (Piazza della Prefettura)

Ore 19:00 - Arrivo a Castropignano

Ore 21:00 - Incontro dibattito sui problemi dei centri attraversati: conclusioni e proposte

(Pernottamento e cena: albergo "Le Palme" a Castropignano)

Centri interessati all'attraversamento:

CAMPOBASSO - CAMPODIPIETRA - S. GIOVANNI IN GALDO - MATRICE - MONTAGANO - RIPALIMOSANI - S. Stefano - CASTROPIGNANO

Sabato 10 agosto

Quarta ed ultima tappa: Castropignano - Duronia (km.31)

Ore 08:00 - Partenza da Castropignano

Ore 19:00 - Arrivo a Duronia con accoglienza della banda locale

Ore 21:00 - Inizio dei festeggiamenti

Centri interessati all'attraversamento:

CASTROPIGNANO - TORELLA DEL SANNIO - FOSSALTO - PIETRACUPA - Valloni - Casale - DURONIA

N.B.:

- Il programma può subire modifiche per eventuali imprevisti non dipendenti dagli organizzatori
- Sono previsti percorsi alternativi che verranno comunicati prima di ogni tappa.
- Per informazioni circa la partecipazione alla marcia bisogna telefonare ai seguenti numeri:
06\632828 - 06\6879867 - 0874\769262

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Come fare per abbonarsi o rinnovare l'abbonamento:

ITALIA	ARGENTINA	CANADA	STATI UNITI
Abbonamento (12 numeri) L. 25.000	Abbonamento (12 numeri) Pesos 30	Abbonamento (12 numeri) \$ (canadesi) 40	Abbonamento (12 numeri) \$ (USA) 30
Abbonamento (12 numeri) ordinario L. 50.000	Abbonamento (12 numeri) ordinario Pesos 40	Abbonamento (12 numeri) ordinario \$ (canadesi) 50	Abbonamento (12 numeri) ordinario \$ (USA) 40
Abbonamento (12 numeri) sostenitore L. 100.000	Abbonamento (12 numeri) sostenitore Pesos 70	Abbonamento (12 numeri) sostenitore \$ (canadesi) 90	Abbonamento (12 numeri) sostenitore \$ (USA) 70
Utilizzare il C/C postale N° 20459004 intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma	Utilizzare il vaglia postale internazionale intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma	Utilizzare il vaglia postale internazionale intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma	Utilizzare il vaglia postale internazionale intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 00193 Roma

Telefoni utili: 06/6879867 (anche fax) - 06/632828 (anche fax) - 0874/769262 - 0874/769403 (solo fax)

Hotel - Ristorante La Meridiana

NUOVA GESTIONE

SALA BANCHETTI
PIANO BAR
SALA CONVEGNI

ottima cucina e massimo risparmio

Trattamento particolare per tutti i lettori de "la vianova"

Molise (CB)

Via Colle S. Maria
Tel 0336/765408

Editore
Associazione culturale "La Terra" -
Via Roma, 30 Duronia(CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel. 6879867 (anche fax)
Tel. 632828 (anche fax)
Direttore: Filippo Poleggi
Videopaginazione
Adriana Brunetti
Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedito al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno destinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Manzo Michele
(Red. Resp. per l'Estero e Organiz.)
Ciamarra Alfredo
(Red. Resp. per l'Italia)
Morsella Florindo
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Adducchio,
Giuliana Ciarniello,
Antonietta D'Amico,
Domenico Germano,
Dante Manzo.

TARIFE DI ABBONAMENTO

1996

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*) 100.000
Soci Ordinari (*) 50.000
Abb. Giornale 25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*) 90
Soci Ordinari (*) 50
Abb. Giornale 40

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*) 70
Soci Ordinari (*) 40
Abb. Giornale 30

(*) Le quote comprendono abbonamento al giornale e iscrizione all'associazione culturale "La Terra".

Per abbonarsi utilizzare

il c/c n. 20459004

intestato a:

la vianova - Lungotevere Prati, 16

00193 Roma
Finito di stampare nel mese di maggio 96